

Mozione Ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che:

La presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia si manifesta in forma crescente ormai da decenni;

i minori stranieri non accompagnati sono comparsi sulla scena italiana già a partire dalla fine degli anni Ottanta, ma la loro crescita si è registrata soprattutto con l'inizio del 2000 a seguito della cosiddetta "primavera arabe" e dei conflitti presenti in Medio Oriente. Essi costituiscono una componente peculiare dei minori stranieri presenti nel nostro paese, con specifiche esigenze e bisogni, soprattutto a causa del fatto che si trovano in una condizione di totale assenza di tutela, essendo privi dei genitori o di tutori;

un'ulteriore trasformazione è avvenuta a partire dall'inizio del 2014, quando il nuovo aumento degli arrivi di richiedenti asilo, in un contesto di saturazione dei Cara e dello Sprar, ha indotto il Ministero dell'Interno a incaricare le Prefetture dell'attivazione di Centri di Accoglienza Straordinari (Cas). A partire dall'8 gennaio 2014, con un susseguirsi di numerose circolari ministeriali, il ministero dell'Interno ha continuato a richiedere alle Prefetture l'ampliamento del sistema di accoglienza straordinario;

il fenomeno investe diversi paesi dell'Unione Europea, tanto che la stessa Unione lo ha affrontato specificamente nell'ambito della sua agenda in materia di immigrazione, con l'obiettivo di sviluppare politiche e strumenti adeguati per garantire in tutti gli Stati membri la protezione dei minori non accompagnati e l'individuazione in tempi brevi di soluzioni durature, predisponendo un preciso piano d'azione, che ha cercato di definire un approccio condiviso al fenomeno, fondato principalmente su tre linee d'azione: accoglienza e garanzie procedurali negli Stati membri; prevenzione della tratta e della migrazione a rischio; ricerca di soluzioni di lunga durata, non transitorie o emergenziali;

a novembre 2016, la loro presenza in Italia ha raggiunto un picco quantitativo considerevole, superiore ai 17.245 minori (dati desunti dalla banca dati istituita ai sensi dell'art. 4 del D.P.C.M. n. 535/1999 presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione);

il nostro ordinamento pone in capo ai Sindaci l'onere della tutela dei minori stranieri non accompagnati e dell'accoglienza dei minori senza in ciò distinguere i minori nati in Italia da quelli immigrati dai paesi;

in tutte le sedi istituzionali, l'ANCI ha chiesto che i Comuni potessero essere sostenuti con azioni di sistema nell'adeguare i propri interventi ai bisogni di migranti vulnerabili, in special modo se minori soli, al fine di predisporre e valorizzare le forme di accoglienza, protezione e integrazione più rispondenti alle necessità proprie di questa particolare categoria di soggetti vulnerabili;

questi ultimi due anni hanno reso più che mai necessario, anche alla luce della rapida evoluzione dei flussi migratori in arrivo nel nostro Paese, un ripensamento delle politiche di accoglienza nel quadro di strategie complessive, che nel rispetto delle diverse responsabilità istituzionali scongiurasse il rischio di scaricare sugli enti locali la gestione di emergenze facilmente prevedibili;

Atteso che

la Camera ha approvato il 26 ottobre 2016 la proposta di legge, ""Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" di iniziativa parlamentare, ora all'esame del Senato, che modifica la normativa vigente sui minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, con l'obiettivo di rafforzare le tutele nei confronti dei minori e garantire un'applicazione uniforme delle norme per l'accoglienza su tutto il territorio nazionale introducendo alcuni punti fondamentali come:

- la nascita dell'albo dei tutori (civili);
- la prima accoglienza in tempi certi e con interviste da parte di associazioni, oltre che il canonico mediatore;
- l'inserimento nella seconda accoglienza in strutture idonee dove trovare corsi di lingua e formazione basate su regole ben precise anche sull'accompagnamento del minore fino ai 18 anni
- il percorso del minore nel circuito Sprar (Servizio protezione richiedenti asilo e rifugiati);
- affidi familiari incentivati rispetto all'accoglienza nei centri.

Atteso altresì che

ad oggi, in Italia, il sistema di accoglienza prevede prevalentemente il collocamento in comunità per minori, strutture con obiettivi e metodologie di intervento spesso non in sintonia con le peculiari esigenze di costoro, mentre per ora poco utilizzati sono l'affido extrafamiliare, a causa anche dell'esiguo numero di famiglie disponibili ad accogliere questi adolescenti, e l'inserimento in percorsi di semiautonomia in prossimità del raggiungimento della maggiore età;

rilevato che

il sistema di accoglienza romano si sviluppa su due articolazioni principali: quella dei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) in capo alla Prefettura e quella del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar) coordinato dal Comune di Roma;

a Roma Capitale, il dato dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati riferito al 2016, seppur incompleto, è già incremento rispetto al dato del 2015, anno in cui sono stati accolti 2.374 minori;

a Roma già nell'Ottobre del 2016, sono stati presi in carico dal Comune oltre 2.700 minori stranieri non accompagnati;

il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo (Ministero dell'Interno), istituito per finanziare l'accoglienza dei soli richiedenti protezione internazionale, eroga ai Comuni che ne fanno richiesta tramite le prefetture un contributo giornaliero massimo di euro 45 per ogni minore secondo quanto stabilito in sede di tavolo tecnico interministeriale riunitosi per definire le linee applicative dell'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 10 luglio 2014;

il costo di un minore affidato ad un istituto preposto alla sua tutela, attestandosi, a seconda dei casi, tra i 70 e i 100 euro giornalieri, è in tutta evidenza di gran lunga superiore al contributo corrisposto dal Ministero;

ciò espone i Comuni che ospitano i minori ad una spesa non di lieve entità che spesso non sono in grado di sostenere;

considerato, inoltre, che

l'ospitalità in strutture pubbliche di un minore può protrarsi per molto tempo, anche diversi anni nel caso lo stesso minore rimanga nella comunità in cui è giunto, mettendo in tal modo a rischio i bilanci dei comuni ospitanti;

i bilanci comunali sono già sotto pressione per gli effetti del Patto di Stabilità interno e dei tagli ai trasferimenti dallo Stato centrale;

a fronte di questa spesa rilevante che viene investita e solo in parte (€ 45,00 giornaliera pro-capite) rimborsata dal Fondo Nazionale del Ministero dell'Interno, non sembrano esserci dati sufficienti per una verifica degli esiti dell'intervento in ordine ai seguenti aspetti:

- ✓ scolarizzazione
- ✓ frequenza di tirocini formativi
- ✓ processi di inserimento lavorativo

e quindi non è dato conoscere, in sintesi, quali politiche di inclusione sociale siano in grado di promuovere le Comunità educative;

tutto ciò ha come possibile risvolto che, in alcune situazioni, i minori possano essere coinvolti in attività di sfruttamento lecite e illecite o necessitino in quanto portatori di gravi traumi psicologici di interventi specialistici da parte del servizio minori delle A.S.L. che nella quasi totalità dei casi, non è in grado di fornire risposte adeguate;

a fronte di questa situazione risulta irrilevante il numero di minori per i quali si provvede ad attivare un progetto di affidamento familiare, strumento questo, probabilmente più efficace e sicuramente meno costoso;

verificato che

è fondamentale poter garantire ai bambini e agli adolescenti soli, temporaneamente separati dalla propria famiglia di origine, la possibilità di crescere in un ambiente familiare. Per questo l'affido familiare rappresenta una buona opportunità per i minori soli che arrivano in Italia e che non hanno familiari di riferimento;

l'affido familiare è disposto dal servizio sociale (e quando necessario dall'autorità giudiziaria), che ha il compito di valutare la famiglia o la singola persona per verificare con attenzione che abbia tutte le qualità necessarie per prendersi cura temporaneamente di un bambino o di un ragazzo;

in alcuni Comuni sono stati istituiti degli albi di famiglie affidatarie e vi sono alcune esperienze significative, in particolare, di affido di minori stranieri non accompagnati, ma queste sono presenti solo su pochi territori;

l'affido familiare può essere una valida alternativa temporanea alla comunità;

in caso di affidamento Roma Capitale riconosce alle famiglie un contributo su base mensile disciplinato a livello amministrativo con DCS 54/2008 e successiva DGC 378/2009;

l'implementazione del ricorso all'affidamento familiare applicato agli MSNA potrebbe determinare una riduzione della spesa annuale per Roma Capitale;

al Dipartimento Politiche Sociali attualmente risultano impegnati nel servizio che si occupa delle idoneità delle famiglie all'affido familiare per tutta la Città, 5 psicologi e 2 assistenti sociali mentre si occupano della presa in carico di tutti i minori stranieri non accompagnati solo 2 funzionari e 4 assistenti sociali;

è di tutta evidenza che il risparmio così determinato potrebbe essere investito almeno in parte per acquisire il personale necessario ad attuare un piano complessivo che garantisca una maggiore inclusione sociale;

tutto ciò premesso

l'Assemblea Capitolina

impegna IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

1. a farsi promotori, con la massima urgenza nei confronti del Governo nazionale e del Parlamento di ogni utile iniziativa volta alla rapida approvazione della proposta di legge, ""Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" di iniziativa parlamentare, ora all'esame del Senato che, in particolare valorizza l'istituto dell'affido familiare come strumento per dare una concreta risposta alla continua "emergenza Accoglienza" di quei minori sfuggiti alla guerra e alla miseria e, come spesso ci hanno abituato le cronache odierne, scampati alle tragedie del mare;
2. a monitorare gli esiti dell'accoglienza in comunità educative sulla base dei seguenti indicatori: istruzione, formazione, inserimento lavorativo
3. a fornire indirizzi per la costruzione di un albo verificato delle famiglie potenzialmente affidatarie
4. a farsi promotori di iniziative volte alla sottoscrizione di protocolli con la Regione Lazio per garantire l'assistenza psicologica da parte dei servizi minori (T.S.M.R.E.E.) delle A.S.L.
5. predisporre una verifica dell'adeguatezza numerica degli operatori del Comune impegnati nella presa in carico di minori e nel servizio per l'affido familiare e in caso di carenza promuovere il reperimento, attraverso procedure selettive pubbliche, di adeguate professionalità da impiegare nel settore.

Roma 30-01-2017

Il Presidente

On. Stefano Fassina

